

1. L'alfabeto della Caritas _____

Perché partire dal vocabolario?

1. per conoscere

- le parole sono necessarie alla vita, come l'aria e come l'acqua
- le parole trasformano gli individui in persone
- le parole (o le non parole) dipingono chi siamo

2. per capirsi

- evitando di banalizzare (rendendo superficiali le parole)
- evitando di inquinare (le parole sporche infestano il tempo)
- evitando di straripare (troppe parole tradiscono la realtà)

3. per costruire

- di fronte all'urgente necessità di com/prendere
- di fronte all'urgente esigenza di ritornare a dare senso
- di fronte all'urgente bisogno di rimotivare un vocabolario giusto

Esercizio: trova la parola...

1. che caratterizza il mio essere qui:

perché sono qui? seduto qui, in questo momento?

qual è il motivo che mi ha portato qui?

2. che in genere identifica la Caritas:

che cosa suggerisce alla gente quotidiana la parola Caritas?

come siamo visti? che cosa dicono di noi?

3. che dovrebbe segnare l'identità Caritas:

chi siamo o chi dovremmo essere veramente?

riconosciamo qual è il termine che dovrebbe identificarci?

2. Nuove parole? _____

Tre parole *nuove* stanno al cuore della Caritas, qualificandola come

- esperienza educativa (*in grado di responsabilizzare*)
- stimolo progettuale (*in grado di proporre un pensare insieme*)
- strumento diffusivo (*in grado di contagiare creando processi*)

B *come bisogno*

La nostra condizione è quella di riconoscersi creature, ovvero in una dimensione limitata, parziale, e per questo debitori di relazione.

Percepirsi limitati significa comprendersi come esseri umani, né superiori né inferiori a nessuno, ma nella necessità di *scoprirsì cercandosi* per dar senso ad un *esserci* autentico. Qualsiasi bisogno rende vera innanzitutto la dimensione della persona più che della necessità, evidenziando una ricerca di relazione più che capacità di risposta.

V *come volontariato*

Alla base di ogni azione di volontariato ci sta non tanto la disponibilità di tempo quanto la convinzione di una corrispondenza d'amore.

Impegnarsi nel volontariato non significa riempire il tempo, quanto prendere sul serio la propria vita in relazione all'altro, comportando un *esserci* più che un *fare*. Si tratta di una questione di stile con una precisa valenza politica, ossia di adesione alla *polis*, ove le molte funzioni e le diverse responsabilità, mai delegabili, costituiscono il *noi*.

O *come obiettivo*

Finalità delle nostre azioni è ridare ad ogni persona la propria dignità e responsabilità in modo che sia in grado di alzarsi da sola.

Vorremmo salvare il mondo, e dinanzi alle difficoltà vorremmo sempre sentirci super! Ma l'obiettivo non siamo noi, né la nostra autostima e né il risultato. L'obiettivo è accompagnare, star accanto, sollecitare la crescita di ogni persona in modo che possa percepirsi tale. Obiettivo è ridonare fiducia, ridestare forza, stimolare senso.

Se la strategia è raccolta nel vangelo di Matteo (25,35-44)
«Avevo fame e sete, ero forestiero e nudo, ammalato e in carcere»
la finalità è riassunta dal vangelo di Giovanni (10,10)
«Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza»

1. L'alfabeto della Caritas _____

Perché partire dal vocabolario?

1. per conoscere

- le parole sono necessarie alla vita, come l'aria e come l'acqua
- le parole trasformano gli individui in persone
- le parole (o le non parole) dipingono chi siamo

2. per capirsi

- evitando di banalizzare (rendendo superficiali le parole)
- evitando di inquinare (le parole sporche infestano il tempo)
- evitando di straripare (troppe parole tradiscono la realtà)

3. per costruire

- di fronte all'urgente necessità di com/prendere
- di fronte all'urgente esigenza di ritornare a dare senso
- di fronte all'urgente bisogno di rimotivare un vocabolario giusto

Esercizio: trova la parola...

1. che caratterizza il mio essere qui:

perché sono qui? seduto qui, in questo momento?

qual è il motivo che mi ha portato qui?

2. che in genere identifica la Caritas:

che cosa suggerisce alla gente quotidiana la parola Caritas?

come siamo visti? che cosa dicono di noi?

3. che dovrebbe segnare l'identità Caritas:

chi siamo o chi dovremmo essere veramente?

riconosciamo qual è il termine che dovrebbe identificarci?

2. Nuove parole? _____

Tre parole *nuove* stanno al cuore della Caritas, qualificandola come

- esperienza educativa (*in grado di responsabilizzare*)
- stimolo progettuale (*in grado di proporre un pensare insieme*)
- strumento diffusivo (*in grado di contagiare creando processi*)

B *come bisogno*

La nostra condizione è quella di riconoscersi creature, ovvero in una dimensione limitata, parziale, e per questo debitori di relazione.

Percepirsi limitati significa comprendersi come esseri umani, né superiori né inferiori a nessuno, ma nella necessità di *scoprirsì cercandosi* per dar senso ad un *esserci* autentico. Qualsiasi bisogno rende vera innanzitutto la dimensione della persona più che della necessità, evidenziando una ricerca di relazione più che capacità di risposta.

V *come volontariato*

Alla base di ogni azione di volontariato ci sta non tanto la disponibilità di tempo quanto la convinzione di una corrispondenza d'amore.

Impegnarsi nel volontariato non significa riempire il tempo, quanto prendere sul serio la propria vita in relazione all'altro, comportando un *esserci* più che un *fare*. Si tratta di una questione di stile con una precisa valenza politica, ossia di adesione alla *polis*, ove le molte funzioni e le diverse responsabilità, mai delegabili, costituiscono il *noi*.

O *come obiettivo*

Finalità delle nostre azioni è ridare ad ogni persona la propria dignità e responsabilità in modo che sia in grado di alzarsi da sola.

Vorremmo salvare il mondo, e dinanzi alle difficoltà vorremmo sempre sentirci super! Ma l'obiettivo non siamo noi, né la nostra autostima e né il risultato. L'obiettivo è accompagnare, star accanto, sollecitare la crescita di ogni persona in modo che possa percepirsi tale. Obiettivo è ridonare fiducia, ridestare forza, stimolare senso.

Se la strategia è raccolta nel vangelo di Matteo (25,35-44)
«Avevo fame e sete, ero forestiero e nudo, ammalto e in carcere»
la finalità è riassunta dal vangelo di Giovanni (10,10)
«Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza»